



Un momento della presentazione del Rapporto 2006 "Economia della musica in Italia": da sin. Andrea Ordanini e Severino Salvemini dell'Università Bocconi, il delegato del Ministero della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, e il presidente Dismamusica Antonio Monzino jr.

Il pasticcio delle cifre

Contestata dall'interno la ricerca della Bocconi

La presentazione del Rapporto 2006 "Economia della musica in Italia" (v. tabella a consuntivo nella pagina a fronte), tenuta all'Università Bocconi di Milano il 28 novembre scorso, è stata quest'anno movimentata da una contestazione "dall'interno" che potrebbe rischiare di invalidarne i risultati, oltre a metterne in discussione le sorti per le edizioni a venire: la "patata bollente" riguarda il dato relativo ai consumi di musica digitale, il cui tasso d'incremento è stato valutato nella misura del 101%, per un valore complessivo di 283.162.000 Euro, dal coordinatore della ricerca **Andrea Ordanini** (direttore del Laboratorio di Musica e Discografia dell'Università Bocconi, che ne ha sviluppato il progetto insieme con il team del Centro ASK/Art, Science and Knowledge dell'ateneo stesso), alla sua terza esperienza - le precedenti furono nel 2001 e nel 2005 - come responsabile del Rapporto in oggetto, il cui obiettivo è di fornire un quadro preciso e completo del sistema musicale italiano in tutti i suoi aspetti. Secondo i dati raccolti, il sistema nel suo complesso è da stimarsi per il 2005 in 3,1 miliardi di Euro, in crescita del 3,6% rispetto all'anno precedente: la discografia coprirebbe in tale contesto 397 milioni (con un calo del 4,9% sulle cifre 2004), dunque poco più del valore attribuito ai consumi digitali, riportati in dettaglio nella tabella a fondo pagina, le cui fonti sono indicate in Fimi, Politecnico di Milano e Federcomin (l'associazione che raccoglie i carriers telefonici).

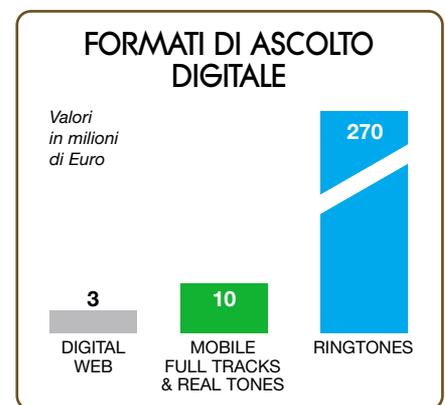
Va ricordato, per meglio capire la portata del "caso" che ha creato imbarazzo durante la presentazione, che la ricerca in questione è sponsorizzata da tre associazioni di settore - i cui presidenti hanno nell'occa-

sione avallato l'attendibilità dei dati con i rispettivi interventi - e precisamente SCF/Società Consortile Fonografici, Dismamusica/Distribuzione Industria Artigianato Strumenti ed Edizioni Musicali e FEM/Federazione Editori Musicali. E proprio il vicepresidente della FEM, **Claudio Buja** (che lo scorso anno rappresentò ufficialmente l'associazione durante la presentazione in Bocconi del Rapporto 2005), è duramente intervenuto al termine dei discorsi "ufficiali" per contestare il dato dei consumi digitali, "pesantemente sovrastimato" soprattutto alla luce degli scarsi introiti riconosciuti all'industria musicale dai gestori della telefonia mobile, che falserebbe il quadro complessivo della ricerca offrendo un panorama sostanzialmente ottimistico - e non corrispondente alla realtà - dell'attuale situazione di mercato. All'obiezione Ordanini ha replicato dichiarando che i dati in oggetto erano stati forniti dai carriers della telefonia: e in apparenza il caso si è chiuso.

In realtà, nel corso di un successivo approfondimento, la disomogeneità dei dati è apparsa evidente, soprattutto considerando che nella stima del mercato discografico "le uniche fonti disponibili ed attendibili si riferiscono al sell-in - come dichiarato nell'introduzione al Rapporto 2006 - ovvero il valore generato a monte della di-

stribuzione, mentre non esistono dati sufficienti per procedere ad una stima del valore del sell-out". Il presidente FEM, **Paolo Corsi**, da noi interpellato sull'incongruenza in oggetto, ha commentato: "Il rilievo è fondato, anche se non inficia il senso della ricerca nel suo complesso: sono stati nel caso del digitale presi in considerazione anche servizi che non hanno nella musica specifico centro d'interesse, ma di cui la musica costituisce solo una parte trascurabile, senza peraltro fornire alcun introito agli operatori del nostro settore. Per il futuro - ha aggiunto - cercheremo di stimolare, anche attraverso un maggiore contatto fra il mondo accademico, gli studenti e l'industria della musica, una sempre più inequivocabile chiarezza nella lettura dei dati". E Buja, tornando sull'episodio, ha precisato: "Non era mia intenzione creare un casus belli: d'altra parte non mi sembrava il caso di lasciar passare sotto silenzio un'anomalia nell'elaborazione, relativa a un dato non omogeneo con gli altri e comunque poco analitico: i numeri per loro natura non si discutono, però sono da gestire".

Nessun commento, invece, da parte degli altri sponsors del Rapporto; e, in ogni caso, il team che ne ha curato l'elaborazione aveva provveduto a precisare, in margine al-



	2005	2004	Variatz. 05-04
Musica online	3.162	600	427%
Mobile music	280.000	140.000	100%
Totale digital delivery	283.162	140.600	101%

Fonte: ASK/Università Bocconi, Milano

SISTEMA MUSICA IN ITALIA

Valori in milioni di Euro

	2005	2004
CONSUMO FINALE	1.025,60	905,70
Discografia	397,0	417,5
(Diritto d'autore fonografico)	(53,3)	(56,7)
Digital delivery/New Media	283,2	140,6
(Diritto d'autore new media)	(10,5)	(2,5)
Eventi e spettacoli musicali	345,4	347,6
(Diritto d'autore eventi e spettacolo)	(76,1)	(72,2)
CONSUMO INTERMEDIO	652,7	659,8
Ballo	428	472,4
(Diritto d'autore ballo)	(87,8)	(90,1)
Diritto d'autore altri consumi intermedi	209,7	174,4
Diritto connesso consumo intermedio	15	13
CONSUMO COMPLEMENTARE	1355,3	1379,3
Strumenti musicali	347,9	340,8
Scuole e formazione musicale	n.p.	non considerato
Elettronica audio	1007,4	1038,5
ALTRI FLUSSI	69	50,5
Copia privata - Diritto d'autore	23,3	7,8
Copia privata - Diritto connesso	16,5	11,1
Diritto d'autore - Estero	29,1	31,5
Diritto connesso - Estero	0,1	0,1
TOTALE	3.102,60	2.995,30
di cui		
diritto d'autore	489,8	435,2
diritto connesso	31,6	24,2

Fonte: ASK/Università Bocconi, Milano

► le tabelle comprendenti le cifre, le relative fonti - puntualizzando ove necessario i rischi di possibili approssimazioni - così come ha corretto i dati resi pubblici l'anno scorso: il precedente Rapporto conduceva per il 2004 a un valore finale di 2.284,2 milioni di Euro, valore corretto in 2.995,3 milioni alla luce di "modifiche metodologiche nel calcolo di alcune voci e la disponibilità di dati per alcuni comparti non valutati nel precedente Rapporto (e viceversa)", ciò che non ha reso possibile "effettuare comparazioni con i dati relativi all'analisi realizzata l'anno scorso", mentre "è invece possibile realizzare confronti fra i dati del 2005 e del 2004 all'interno del presente Rapporto, in quanto essi sono stati calcolati a metodologia costante". All'incontro all'Università Bocconi sono intervenuti anche il Direttore del corso di laurea in Economia, **Severino Salvemini**, e il Presidente del Comitato di lavoro per l'apprendimento pratico della musica presso il Ministero della Pubblica Istruzione, **Luigi Berlinguer**; con loro, a rappresentare le associazioni sponsorizzate, i tre presidenti - **Gianluigi Chiodaroli** per SCF, **Paolo Corsi** per FEM e Antonio Monzino jr. per Dismamusica - nonché, a movimentare il dibattito, la veejay di MTV **Paola Maugeri** e il musicista **Mario Lavezzi**.

Sondaggi per la musica

Accordo di collaborazione fra Knowmark e Siae

Aviato nelle scorse settimane dalla **Knowmark** - la società di rilevazione che, tra le diverse attività (v. M&D n. 693), cura settimanalmente l'elaborazione delle Radio Charts e supervisiona la Borsadisco di M&D (entrambe fonti dei Top 40 del programma televisivo RaiDue "CD:Live") - un rapporto di collaborazione con la Siae per la sperimentazione di sistemi di riconoscimento informatico dei brani musicali utilizzati nel settore BSM (Ballo con Strumento Meccanico): l'accordo dovrebbe preludere a un programma di utilizzo continuativo da parte della Siae del sistema "Fingerprint" - su cui si basa la tecnologia di riconoscimento informatico dei brani musicali di cui Knowmark è licenziataria per l'Italia - che consentirà all'ente, recita un comunicato, "una più efficiente modalità di verifica delle programmazioni musicali nelle sale da ballo, nelle discoteche e più in generale nei luoghi pubblici dove la musica è eseguita con strumenti meccanici", con l'obiettivo di "garantire maggiore trasparenza e sicurezza rispetto ai processi di rilevamento

del repertorio utilizzato, certificazione e ripartizione dei diritti".

La notizia era stata anticipata nel corso di un dibattito al MEI di Faenza dal titolare Knowmark, **Dario Amata**, che aveva sottolineato la molteplicità di vantaggi (soprattutto sul versante del-



Dario Amata,
responsabile
Knowmark

l'attendibilità dei dati) del sistema "Fingerprint" rispetto ad altri metodi di rilevazione - come il "Watermark", adottato da Music Control - già in uso sul nostro mercato: "Con questa collaborazione - ha precisato Amata - l'Italia comincia ad adeguare il proprio sistema di mercato con le nuove e sempre più pressanti esigenze di misurazione e controllo che i

nuovi scenari richiedono: è la prima tappa di un percorso che può mettere l'intero comparto nazionale in condizioni di competere con gli strumenti adeguati su un mercato sempre più globale. L'utilizzo di queste tecnologie di riconoscimento e classificazione sono indispensabili nello scenario digitale che contraddistingue il nuovo mercato della musica; si deve tener conto, poi, dell'importanza che la musica riveste sull'intera filiera dei consumi multimediali per poterne definire i veri valori".

La Knowmark sta già lavorando per rendere la sua piattaforma di riconoscimento sempre più competitiva anche in altre direzioni: "Fra breve - aggiunge Amata (che al suo attivo ha esperienze in istituti di ricerca come Cirm e Abacus) - lanceremo nuovi servizi e opportunità. Attualmente abbiamo ultimato una serie di test sulla rilevazione radiofonica, e siamo certi di poter offrire il servizio di monitoraggio già da quest'anno anche per quanto riguarda i media tradizionali".

ERRATA. Nell'insero "10 anni di Assomusica" allegato allo scorso numero di M&D è stata erroneamente attribuita a Ivano Massignan la carica di vicepresidente (in realtà ex-vicepresidente) dell'associazione, così come la nomina della presidente in carica Ilaria Gradella è stata indicata nel 2004 anzi che nel 2005. Ci scusiamo per i refusi con Assomusica e con i diretti interessati.